



Liberazione
giovedì 30 dicembre 2004

LE SOCIETÀ | 15



Coppia tenta di vendere la figlia neonata. A salvarla sono i rom

Il capo carovana avvisa il comune di Roma. Gli operatori si attivano e sventano il piano

Un piano approntato nell'arco di pochi giorni. La ricerca convulsa di un acquirente, qualche telefonata e l'accordo sarebbe andato in porto. Una neonata di sei mesi rischiava di esservenduta dai suoi genitori, due ragazzi rumeni di appena 19 e 21 anni, giunti a Roma da pochi giorni. A sventare il programma, un gruppo di rom che, chiamato in causa come possibile intermediario, si è invece ribellato segnalando tutto agli operatori del Comune. Loro, fingendosi interessati all'acquisto, hanno promesso ben 25mila euro ai genitori che si sono dimostrati immediatamente disponibili all'incontro. I ragazzi hanno fissato l'ora, la data e il luogo dell'appuntamento. Solo che ad aspettarli, oltre agli impiegati del Campidoglio, c'erano anche gli agenti della squadra mobile che hanno provveduto al fermo dei ragazzi e all'affidamento della bimba ai servizi sociali. Tutto avviene alla periferia della Capitale, in una Roma distratta e ancora in preda al caos delle feste natalizie ma in cui - come sottolinea il sindaco Walter Veltroni - «un cordone etico e sociale si è messo in moto».

La giovane coppia di stranieri, ora in arresto, aveva lasciato Bisceglie, in Puglia, da pochi giorni. Una volta in città, si era rivolta a un connazionale per intraprendere la trattativa. Nei loro programmi, a quanto pare, c'era il desiderio di poter tornare in Romania coi proventi della vendita. Affrontata, presumibilmente, non a cuor leggero. Ciò che è certo, assicurano gli inquirenti, «è che dietro alla vicenda non si profilasse la presenza di organizzazioni criminali» e tanto meno una prassi consolidata «riconciliabile alla tratta di minori».

Si è trattato, piuttosto, di una tragedia

della povertà. Un dramma solo in parte sventato. I due ragazzi, infatti, rimarranno in carcere e la bambina sarà messa in adozione. «Ciò che più ci ha sorpreso - racconta uno dei finti acquirenti - è stata l'ostinazione della coppia. Erano realmente intenzionati a vendere la piccola. Fingendoci interessati all'acquisto, abbiamo fatto di tutto per incalzarli e capire se erano veramente pronti ad allontanare la figlia. E, purtroppo, ci siamo resi conto che era così». A quel punto, aggiunge l'operatore: «Ci siamo trovati con le mani legate.

Abbiamo fatto di tutto per scongiurare l'intervento della polizia, ma non c'è stato nulla da fare. Se avessimo temporeggiato i genitori avrebbero avuto modo di organizzarsi e la bambina sarebbe finita, in quattro e quattr'otto, nelle mani di chissà chi». Ora, sulla piccola, «deciderà il tribunale dei minori - ha spiegato l'assessore comunale alle politiche sociali, Raffaella Milano - ma ci auguriamo che possa avere al più presto una famiglia che si prenda veramente cura di lei. Speriamo che questa vicenda sia un messaggio per dire che questi traffici non devono esistere».

«Si tratta - ha commentato Veltroni - di un episodio orribile all'interno del quale c'è però la riprova che il processo di integrazione dei nomadi va avanti tanto che sono stati loro stessi ad avvertire le autorità competenti». «È importante - spiega uno tra gli operatori attivi nella vicenda - che il rifiuto venga proprio dal mondo rom. È un tassello utile alla comprensione di questa sfaccettata comunità, basata sul valore fondante della famiglia e lontana dal luogo comune che vuole i rom, mercanti di bambini».

GIADA VALDANNINI

■ Foto tratte dal libro "La disperata allegria" di Gianni Berengo Gardin



Trovato radio 226 Verona, scoperta discarica radioattiva

Rifiuti radioattivi inglobati in blocchi di calcestruzzo e interrati sono stati scoperti dai carabinieri per la Tutela dell'Ambiente presso un cantiere edile per l'ampliamento della struttura ospedaliera "Borgo Trento" di Verona. I militari dell'Arma hanno sequestrato un'area di 25 metri quadrati nella quale erano state interrate sorgenti radioattive di radio 226.

Il ritrovamento del materiale radioattivo è stato effettuato nell'ambito di una campagna di monitoraggio ambientale a livello nazionale svolta il 13 e il 14 dicembre su delega del ministro dell'Ambiente. I militari della sezione Inquinamento da sostanze radioattive del comando carabinieri per la tutela dell'Ambiente, in collaborazione con i colleghi del nucleo operativo ecologico di Treviso e la compagnia carabinieri di Verona, hanno sequestrato una zona alla profondità di un metro dal piano stradale, erano stati interrati tre conglomerati cementizi che inglobavano sorgenti radioattive di radio 226 e altro materiale, contaminato dallo stesso radioisotopo dopo un incidente nelle attività di medicina nucleare avvenuto alla metà degli anni '70.

Il quantitativo di sostanza radioattiva presente, che ha un tempo di dimezzamento di circa 1620 anni, è stato calcolato in circa 270 milligrammi di radio 226. I preparati a base di radio 226, usati nelle strutture sanitarie fino agli anni '80 per la cura di particolari tumori, non vengono più utilizzati nella moderna medicina nucleare.

Il provvedimento di sequestro, convalidato dal gip del tribunale di Verona, si è reso necessario poiché nell'area in cui si trova interrato il conglomerato di cemento è attivo un cantiere edile, con uno scavo di circa 2.000 mq dove dovrà sorgere una struttura per alloggiare tutti gli impianti tecnici dell'ospedale in ristrutturazione. Al momento del controllo, i lavori di sbancamento erano arrivati ad una distanza di circa un metro dal punto di interramento.

In seguito all'intervento dei carabinieri sono state contestate violazioni di carattere penale in riferimento alla mancata adozione delle misure necessarie affinché la gestione dei rifiuti radioattivi avvenisse nel rispetto delle norme specifiche in modo da scongiurare il pericolo di esposizione alla popolazione.

(AGI)

INSERZIONE PUBBLICITARIA

In edicola fino al 6 gennaio

Fatti sotto, Natale

Dal gestore telefonico equo all'alta moda nata dal basso. Decine di pagine di regali belli e solidali (e anche risparmiati). Almanacco speciale,

L'allegato. Il Manifesto per la democrazia e la cultura in Palestina. 48 pagine, italiano e arabo

Il libro. Fiabe indigene narrate da scolari zapatisti. 96 pagine, 8 euro con Carta

CARTA

